

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

INTERESSI LOCALI

Le condizioni sanitarie di Cesena nel 1891.

Con questo titolo, l'egregio protomedico prof. R. Mori ha pubblicato un recente opuscolo, che non è solo importante per le cifre che offre relativamente al periodo di tempo a cui si riferisce, ma ben più per dati e considerazioni generali, che danno a questa pubblicazione il carattere d'una vera monografia sanitaria del nostro Comune.

Siccome non tutti i nostri lettori potranno procurarsi il detto opuscolo, crediamo non tornerà loro discaro che riferiamo qui con qualche larghezza la parte generale, restringendo poi in più brevi termini quella che concerne più specialmente il decorso anno.

Abbiamo poi voluto occuparci di tale scritto nella presente rubrica, perchè nessun argomento può certo presentare maggior *interesse locale* di quello che riguarda la pubblica salute.

L'opuscolo si apre con alcuni cenni topografici sul nostro Comune: superficie, 221,49 Kmq.; lati, a N. E. Cervia; ad O. Cesenatico, Gambettola, Longiano e Montiano; a S. Roncofreddo, Roversano, Mercato Saraceno, Teodorano; ad O. lo stesso Teodorano e Bertinoro; situazione geografica, 44°, 8', 14" di latitudine, 29°, 54', 35" di longitudine; territorio disteso alla destra del Savio, alle falde della spira appenninica detta Garampo, diviso in due grandi zone, quasi uguali per estensione, a N. E. e a S. O. della storica via Emilia, le quali due zone sono tagliate in due parti disuguali dal fiume. La zona a N. E. dell'Emilia è costituita da una vasta pianura, in cui le acque dei corsi naturali e artificiali sciolano lentamente e talora difficilmente; dell'altra zona a S. O., la parte a sinistra del Savio si eleva dolcemente fino ai più alti colli; quella a destra s'innalza bruscamente: in tutta la zona, facili e rapidi sono gli scoli delle acque. La configurazione stessa del territorio fornisce un criterio generale sulla salubrità sua, perchè nelle parti elevate non debbono quasi temere quelle perniciose influenze del suolo, che si verificano spesso nei terreni bassi, collettori dell'umidità affluente delle alture.

Quando alle condizioni geologiche, tutta la zona a N. E. dell'Emilia — una volta, mare — è formata di stratificazioni d'alluvioni diverse prodotte dai corsi d'acqua attuali; lungo il fiume, specialmente a sinistra, la natura litologica del terreno è data da depositi d'alluvioni brecciose e terrose disposte in terrazze elevate. Tale specie di terreno, a sinistra del fiume, si estende a mezzodì fino là dove il torrente Borello immette nel Savio, sempre più stretto dalle colline, che, elevandosi e ampliandosi ivi presso, s'accostano assai a quelle che sorgono a perpendicolo di contro a loro, sull'altra sponda. Quasi tutte queste colline, a destra e a sinistra, sono formate da conglomerati di rocce calcaree improntate e da marne arenacee. Sul confine a mezzodì, alla destra del Savio, trovansi stratificazioni di gesso ed altre rocce della formazione solfifera, che molto s'allargano a Montevicchio, ove s'incontrano pure stratificazioni di schisti bianchi fogliacei e di marne arenacee: stratificazioni di gesso e d'altre rocce della formazione solfifera sono lungo il rio Casalbuono, sul confine ad O., e s'allargano a Formignano, dove anche sono strati di schisti arenarie. Tra il rio Casalbuono e il Tizzola, sorgono le alture di Borello e Luzzena, risaltanti di stratificazioni di sabbie consolidate marne; e uguali stratificazioni costituiscono pure quel terreno, che, limitato ad O. dalla Cesuola, ad E. dalla

linea di confine con Montiano (tracciata in gran parte dal Rubicone), a S. dalle falde dei colli di S. Tommaso, Saiano e Carpineta, si estende a N. fino all'Emilia. Banchi di gesso e di rocce della formazione solfifera appaiono anche in altri punti del territorio, specialmente nel colle della Madonna del Monte, a S. Tommaso, a Carpineta. A Caliese poi, presso il rio Donegaglia, trovansi banchi di calcare compatto.

Numerosi i corsi d'acqua naturali e gli scoli artificiali. A sinistra del Savio, possono distinguersi in tre gruppi: il primo, formato dai canali Bagalona, Saraceta, Dismano, e da una delle tre principali arterie del Vedreto — canali, che portano le acque, raccolte lungo il loro tragitto, al torrente Bevano, che, presa origine nel Comune di Bertinoro, va da S. a N. E. in quel di Ravenna; il secondo, formato dai rii Casalbuono (che ha foce alla sinistra del Borello), Tizzola, Fontanelle, Costa, Mulinelli e S. Mauro (tutti sbocanti nella sinistra del Savio); il terzo, formato dai corsi d'acqua artificiali — canale Arla Riolo, canale Via Cupa, canale Lughetto, canale Sacerdoti, che scaricano pure nella sinistra del Savio le acque raccolte.

A N. E. dell'Emilia, e alla destra del Savio, lo scolo è ottenuto da una fitta rete di canali recanti l'acqua, raccolte nel territorio, a quel di Cervia e di Cesenatico a N. E.: compongono questa rete i canali Veneziana, Capello, Cervaro, S. Andrea, Granarolo, Rio della valle e Mesola di Montaletto, con le loro non poche e non brevi diramazioni, e la completano i canali rio Rigoncello, Ponte della Pietra e Olea, i quali mettono foce nella sinistra del Pisciatello, che, presa origine nel Comune di Sogliano, dopo aver tagliato parte di quello di Roncofreddo ed essere entrato con tortuoso corso in confine, fra il territorio cesenate e quello di Montiano, entra tutto nel nostro, percorrendolo con larga curva, verso E. e gettandosi poi per Cesenatico al mare.

A S. E. dell'Emilia, e sempre a destra del Savio, trovansi: il rio Cesuola, (che, dalle alture di Roncofreddo, confondendosi, sul confine, con le nostre, scorre per buon tratto parallela al Savio, a cui poscia, attraversata la città, piega e mette foce); Rigoncello, Matelato e Donegaglia, che scendono precipitosi dalle ripide colline per portare l'acqua, raccolte lungo il cammino, alla sinistra del Pisciatello.

Quando poi alla città, la Cesuola può dirsi nella cloaca massima, il collettore principale, perchè tutte le fogne, direttamente, o per mezzo del largo fossato coperto che cinge il paese, s'immettono. Essa scorre scoperta; riceve, appena entrata in città, le acque delle conche di pelli, poi quelle che han servito ad usi domestici, della peschiera, del pubblico lavatoio, gli scoli delle stalle, de' letamai delle case che la costeggiano ed a cui serve di latrina e d'immondezzaio. Così tutte le materie, le quali vengono scaricate nel suo letto, fanno spesso diga alle acque, e queste, scarse nelle aride estati, quasi vi stagnano, rendendo più facile, più rapida, più intensa la fermentazione di quelle materie e lo svolgimento di disgustose e dannose esalazioni.

Le strade sono fognate; ma delle fogne non esiste in Municipio un piano, da cui si possa rilevare l'andamento, la pendenza, la capacità; e lasciano tutto a desiderare, come viene chiaramente denunciato dal pessimo odore che emana, nelle giornate calde, da taluna di esse.

Per non dire dei pozzi privati che non possono mancare d'infiltrazioni e inquinamenti, la città è fornita d'acqua potabile dalle pubbliche fonti, acqua che deriva da molti pozzi scavati sino alle scaturigini delle sorgenti nelle colline di Vallirano, di Belvedere e di Peschiera nella

valle della Cesuola, al mezzodì della città e alla distanza di circa 3 Km. da questa. I pozzi sono collegati tra loro in tanti gruppi con condotti sotterranei chiusi, i quali mettono all'acquedotto principale. In mancanza di studi speciali e profondi, si conosce soltanto, dalla *Monografia della Provincia*, uscita oltre un ventennio fa, che allora un litro di quest'acqua conteneva gr. 0,449 di sostanze minerali, e che il grado idrometrico da essa dato era 38°.

Nella parte montana del territorio, scarseggia e manca l'acqua, principalmente d'estate: pochi i pozzi; e varie sorgenti d'acqua eccellente non possono, per la distanza, venire utilizzate. Nelle pianure, in vece, abbonda; ma è data quasi sempre da pozzi scavati in molta prossimità delle stalle e de' letamai, ed è quasi tutta inquinata.

Sul confine di Cesena con Roversano, in un piccolo rio detto Baccaredo, che immette nel Savio, è una polla d'acqua salina; un'altra simile scaturisce presso Casale, in un piccolo ruscello, detto appunto Rio salso. In vari punti del Pisciatello, sono acque ferruginose, che, decomponendosi, gli danno un color rossastro, onde l'antico suo nome di Rubicone. Né delle acque salse, né delle ferruginose fu mai fatta un'analisi chimica completa.

Quanto alle condizioni meteorologiche, tutti i dati, sin qui raccolti, riguardano solo la città, non il resto del Comune, il quale è così vario, che le cifre relative alla sola parte urbana non possono offrire nemmeno un'idea approssimativa della climatologia del territorio. Sarebbe necessario che tutti i medici rurali facessero e comunicassero osservazioni in proposito.

Quanto alla città, abbiamo gli studi del prof. A. Vergnano, che raccolse e pubblicò i dati dell'ultimo decennio, e di cui già ci occupammo. Risulta da essi che la temperatura normale invernale fu di 4°, 1', la primavera di 13°, 4', l'estiva di 33°, 7', l'autunnale di 14°, 6'.

Anche del movimento della popolazione ci siamo più volte occupati: in genere, sappiamo che essa, specialmente in campagna, è in notevole aumento; ma agli igienisti sarebbe necessario conoscere le sedi precise ove più s'accresce, ove sia stazionaria, o dove anche diminuisca. Certo che essa è più folla nella parte piana del territorio, a N. E. dell'Emilia; ma ivi grande è il numero delle nascite come delle morti; sicché la parte alta, con minor numero di decessi, potrebbe forse contribuire di più all'accrescimento. L'incertezza non sarà tolta finché non si facciano osservazioni a zone ristrette, di cui potrebbero incaricarsi gl'insegnanti elementari.

Alla fine del 1891, la popolazione del Comune era di 42.500 anime, cioè 192,68 per Kmq. Esaurita così la parte relativa all'ambiente, che tanto influisce a determinare e spiegare le condizioni sanitarie, ci occuperemo di queste in altro numero.

lo spigolatore.

STATI D'ANIMA

II.

DISCENDENDO LA COLLINA.

Non mai, come allora, gli era apparsa così bella la vita. La strada liscia e candida, quasi fosse di marmo, scendeva dolcemente costeggiando a sinistra il verde declivio, e a destra un rialzo di terreno su cui si distendeva rigogliosa e fiorita una siepe di biancospini. Il declivio del colle con ondulazioni leggere andava a morire nel basso, do-

SEDUTA CONSIGLIARE DEL 9 MAGGIO

La discussione sull'ineleggibilità di otto Consiglieri.

ve formava col lembo del colle opposto un letto breve a un ruscelletto, che pigolando e saltellando s'avviava al fiumicello che lo attendeva. Il grano già alto e così luccicante che pareva asperso da una pioggia invisibile e perenne si piegava con un fruscio acuto di seta palpeggiata, a quando a quando, non per vento che spirasse nell'alto, ma quasi per propria dilettazione.

Il flusso della vita circolare occulto, indefinibile, in quell'armonico silenzio. E anch'egli lo senti scorrere lento e vago da prima, poi tumultuoso, gagliardo, e procurargli, penetrando e riempendo le più remote latobre del suo essere, l'ebbrezza viva e suprema che le parole non possono figurare. O come sono umili, invalide le parole dinanzi all'ampiezza, all'impeto di certe sensazioni! Nel breve giro di un periodo invano si può rispecchiare la luce che illumina talvolta lo sconfinato orizzonte di un'anima. Al più le parole possono, con forza suggestiva, destare quelle simili sensazioni in cervelli che le abbiano una volta provate; ma non saranno le stesse; saranno o maggiori o minori; come il grano di quest'anno non è eguale al grano dell'anno scorso o dell'anno venturo.

Gli olivi qui, più belli che in altre parti, forse perchè bevono aria più pura e diffondono le radici in terra più nutritiva, tendevano dal nodo estremo del tronco le molte braccia, vestite di foglie di un verde così temperato di bianco che parevano di argento brillantato. Su le vette delle colline che più lungi contornavano il quadro stava un velo sottilissimo e lucente di vapori, come se dall'altra parte prompse in un abisso una cascata enorme. Egli guardava, e nella contemplazione gli uscivano inconsapevolmente dal petto gridi tremuli di gioia. Ma per quale occulta cagione le cose, ora, tutte lo attraevano con improvvisi incanti? Perché quella gran luce meridiana, quell'onda viva di colori si versava con tanta magnificenza nelle sue pupille? Forse il suo animo riproduceva in sé, rapidamente, tutti i moti, da cui furono agitati gli uomini, nelle diverse civiltà, in presenza della natura? o come appunto il corpo umano nel seno materno riproduce tutti gli stadii dell'evoluzione?

La sua era forse la beatitudine muta che arresta gli animali dinanzi a una pianura verdeggiante, a un monte boscoso, su cui la primavera esultava? O sentiva nel petto quel tumulto che si diffondeva con rivi di tenerezza dal cuore del povero abitatore delle caverne, quando dopo il lungo rigore dell'inverno, rizzandosi su la vegetazione prepotente del suolo, mirava la grande marea verde discendere dai monti, e sentiva in sé la violenza di quella gioventù che si ridostava, e nel cervello l'ardore di qualche cosa d'ignoto, che non era per ancora un'idea? O risorgeva dalle tenebre più profonde della sua memoria la commozione che chiuse in un religioso silenzio le labbra benedicenti agli antichissimi arii pastori, quando, discesi dai loro altipiani, mirarono le pianure e le fiamme vaste devolversi all'infinito? O ben più forte, più intenso, più spirituale rapimento era il suo. Non invano le sensazioni di mille e mille anime si erano accumulate nella sua anima, non invano il sospiro di mille e mille cuori s'era raccolto nel suo cuore. Il cervello levigato nel corso dei secoli mandava bagliori e fiamme, percorso dal flusso impetuoso del sangue. Giacché egli non solo sentiva il paesaggio, ma lo pensava. Così le cose non erano più fuori di lui, opposte a lui, ma si erano tutte addensate dentro il suo spirito: e gli erano divenute più belle, più gradite, più amabili perchè facevano parte della sua vita, del suo essere.

Non voce d'uomo in quel verginale silenzio. E nel silenzio egli vedeva così veracemente, come cosa sensibile, le onde della luce che per le pianure dello spazio fluivano palpitando dall'inesauribile fontana del sole. Le case qua e là, erette sulle cime, adagate in fondo ai valloncetti, nelle insenature delle coste aprivano tutte le loro finestre alla luce, come bocche avido e sibbonde. Il vento leggiadro rapiva a tutti gli alberi, a tutti i campi fragranze dolcissime; ed egli a gonfi polmoni respirava quel vento che gli profumava il sangue. Sentiva che le sue idee si purificavano in quel tripudio religioso e solenne e che si spandevano fuori della sua mente per unirsi al commoimento vasto delle cose; sentiva che allora egli avrebbe potuto compiere qualche opera grande e buona e che nulla gli era odioso su la terra. No, neppure l'ebbrezza di un bacio di donna lungamente desiderato poteva eguagliare l'ebbrezza presente della sua anima. L'amore si congiunge sempre con lo spassimo; e troppa animalità inquinata e intorbida le sorgenti più limpide del sentimento, che dopo una esaltazione fuggitiva precipita nell'amarezza e nel disgusto della sazietà. Ma in lui l'esaltazione era prodotta dal godimento sereno dello spirito, dal turbinio delle fibre che vibravano sotto il tocco potente della vita, senza dolore.

D'improvviso il trillo prolungato di un rosognolo si levò dalla verzura e parve voce che salutasse.

G. Ricci Signorini.

Bispongono all'appello: Prati, Urtoller, Lugaresi, Evangelisti, Degli Angeli, Ravaglia, Bonoli, Bazzocchi, Cortesi G., Natali, Almerici, Turchi, Mischi, Franchini, Lauli, Angeli, Albertarelli, Guerrini, Giuli, Comandini U., Valzania, Montali, Briani, Cortesi G., Nicolucci, Stagni, Verzaglia.

Ricorso Zanzani-Zavaglia.

Chi che una seduta consigliare io la chiamerei una seduta giudiziaria. Il Consiglio Comunale si è costituito Tribunale per giudicare di otto Consiglieri imputati di... inleggibilità per incompatibilità... di carattere.

Gli accusati sono: Gualtieri, Pasolini, Venturi, Prati, Bazzocchi, Santi, Masi e Zangheri: tutti latitanti, meno Prati e Bazzocchi.

Viene data lettura del ricorso presentato dai cittadini Federico Zavaglia e Luigi Zanzani, costituiti parte civile, e assistiti in giudizio dall'avv. Pietro Turchi (avv. n. 1.)

Assume la presidenza l'avv. Mischi (avv. n. 2), essendo l'avv. Prati parte in causa (avv. n. 3).

L'avv. Mischi prima di ogni altra cosa espone una pregiudiziale. Il Gualtieri Domenico è dichiarato ineleggibile, nel ricorso, perchè all'epoca delle elezioni era assuntore dei lavori per il Cimitero di Carpineta. Ma molto spesso non è il deliberatorio il vero assuntore dei lavori. Nel nostro caso il vero assuntore era Francesco Depaoli. E questo fu dichiarato dal Gualtieri prima delle elezioni. Tantoché il Commissario autorizzava l'ufficio tecnico municipale a rilasciare la consegna del lavoro al Depaoli.

Il cons. Angeli non ammette che le cose siano andate così: non può mettere in dubbio le parole dell'avv. Mischi, ma in linea di fatto ciò non appare; non esiste un mandato di procura pel Gualtieri, quindi non c'è nulla di regolare.

L'avv. Mischi riconferma il fatto, o fa dare lettura del relativo verbale dell'ufficio tecnico, che è in data 20 Marzo 1892. Dopo ciò la discussione è aperta.

La requisitoria.

L'avv. Turchi avrebbe desiderato schiarimenti anche relativamente agli altri... imputati; ma *quod differtur non auferitur*, e spera che tali schiarimenti non manchino in seguito. Così erede bene incominciare senz'altro la sua requisitoria; e la comincia infatti.

La prima vittima è naturalmente il Gualtieri. Egli era all'epoca delle elezioni comunale aggiudicatario di un lavoro comunale, quindi egli va a cadere nella sanzione dell'art. 29 ultimo comma. Dunque si ha una doppia irregolarità: l'una nell'aver ceduto il lavoro ad altri che all'aggiudicatario, l'altra nell'aversi un Consigliere appaltatore. Vi ha una incompatibilità evidente, insanabile.

E l'avv. Turchi passa agli altri sette; i quali sono rispettivamente Amministratori, Sindaci e Arbitri della locale Banca popolare. Ora l'art. 29 penultimo comma della legge dichiara ineleggibili a Consiglieri comunali coloro che hanno parte in una Banca che sia assuntore dell'Esattoria e Tesoreria Comunale. E appunto il caso vostro. — L'avv. Turchi non si dissimula che questo art. 29 pone in un serio imbarazzo il corpo elettorale. Se si dovesse interpretare alla lettera sarebbero ineleggibili tutti quanti gli azionisti della Banca, perchè essi hanno interesse nella funzione assunta dalla Banca, nell'Esattoria e Tesoreria Comunale. Ciò va inteso in linea generale; nei casi concreti, man mano che si sono mostrati, si è dovuto vedere fino a qual punto tale norma fosse applicabile.

C'è stata una sentenza, della Corte d'Appello di Trani, 13 Dicembre 1891, che ha dichiarato ineleggibili tutti gli azionisti. Ma le altre Corti d'Appello, la Cassazione di Roma, insomma la costante giurisprudenza, hanno distinto tra azionisti e veri amministratori, e hanno limitato la ineleggibilità a questi ultimi. La ragione è che il maneggio del denaro comunale non appartiene di fatto agli azionisti, ma solo a quelli incaricati di amministrare.

Dopo aver citato una lunga sequela di sentenze di Corti d'appello e della Cassazione di Roma, l'avv. Turchi, ritornando ai sette accusati, si domanda: Ma sono tutti amministratori della Banca popolare questi signori? Si potrebbe obiettare: altro è il Consiglio d'amministrazione, e altro è il Comitato degli Arbitri e dei Sindaci. E se così fosse, la incompatibilità si dovrebbe limitare a due soli: Pasolini e Zangheri; per gli altri cinque, Sindaci ed Arbitri, non vi sarebbe luogo a procedere. Ma non crede che tale obiezione possa reggere; perchè l'art. 39 dello Statuto della Banca popolare espressamente comprende tra gli amministratori questi Comitati. Ed è giusto, perchè è amministratore chi fa il controllo, e chi decide delle controversie insorte tra i soci e l'istituto di cui fanno parte, tanto più che sono decisioni molte volte inappellabili.

Ciò è stato conformato dalla costante giurisprudenza. Dopo di che è chiaro che se non si vuole dare un tratto di penna alla legge o alla sua usuale interpretazione, il

ricorso dei cittadini Zavaglia e Zanzani deve essere accettato interamente.

L'avv. Turchi seguita: Non so proprio quale obiezione seria si possa opporre ai detti reclami. La maggioranza certo deciderà e farà *stato*, per questi, diremo così, *pseudo-colleghi*! Non faccio sentimentalismi! Certo è una dolorosa cosa dover dire ad alcuno: scusato, andatene, perchè non potete star qui (scorgo una lacrima furtiva scendergli dal ciglio). Ma è nell'interesse della legge; vi è anche un interesse politico (altroché!). La volontà del corpo elettorale non mi sembra sia spiegata chiaramente... vi ha un risultato equivoco che deve essere piuttosto corretto che mantenuto... ecc. ecc. (vedi l'epistola ai cari amici nella *Scintilla*: l'avv. Turchi ci risparmia appena « il partito che si nasconde »); ragione per cui il Consiglio farà bene a licenziare gli otto intrusi. —

La difesa.

Parla l'avv. Evangelisti (avv. n. 4).

Esordisce dicendo che l'art. 29 della nuova legge, corrispondente all'art. 25 della vecchia, lungi dal risolvere le antiche questioni, ne ha procurate altre e numerose. Il caso che ci si presenta ne è un esempio.

Quanto al ricorso, la Giunta non può accettarlo il metodo, dividendo i pretesi ineleggibili in due gruppi: Gualtieri solo in uno, gli altri nell'altro.

Gualtieri deve stare da sé; ma anche gli altri non si devono confondere: si devono fare quattro gruppi, corrispondenti alle loro funzioni: ossia, il Gualtieri, gli amministratori veri e propri della Banca popolare, i Sindaci, gli Arbitri.

Riconosce che il caso più grave di contestazione si verifica nei sigg. Pasolini e Zangheri, ma è lungi dallo ammettere che anche per essi la giurisprudenza sia concorde nel respingere l'ineleggibilità. Poiché all'autorevole responso della Cassazione di Roma si potrebbe contrapporre quello non meno autorevole del Consiglio di Stato, affermando la eleggibilità. D'altronde è un mezzo pericoloso quello di attenersi unicamente, nella interpretazione di una legge dubbia, ai responsi della giurisprudenza; ed il pericolo è maggiore quando si tratta di leggi che limitano la capacità dei cittadini, e che, per il loro carattere odioso, debbono interpretarsi restrittivamente, presumendosi sempre, nel dubbio, la capacità. Questo grande principio è appositamente sanzionato dall'art. 4 delle disposizioni preliminari del Codice patrio: « lo leggi che restringono il libero esercizio dei diritti o formano eccezioni alla regola generale o ad altre leggi, non si estendono oltre i casi ed i tempi in essi espressi. »

Ora, indagando la *ratio legis* dell'art. 29, non si può dire che vi siano compresi gli amministratori delle Banche assuntrici dell'Esattoria Comunale. Come osservò il Consiglio di Stato, nei suoi pareri del 21 Febbraio e del 1 Maggio 1890, la Società anonima sono enti collettivi distinti dalle persone dei soci; si formano con riscossioni di capitali e sono amministrati da *mandatari*; cosicchè i contratti e le operazioni che compie o stipula una Società debbono riferirsi a questa, non ai suoi amministratori personalmente. Dunque la incompatibilità di cui all'art. 29 come può colpire gli amministratori di una Banca assuntoria di Esattoria i quali personalmente non possono assumere obbligazioni verso i terzi? Di più l'art. 29 parla di coloro che « hanno parte », non di coloro che « hanno interesse », perchè s'intende che non può produrre l'esclusione che l'interesse personale dell'eleggibile, ossia l'interesse dipendente da contratti che portino un vincolo giuridico personale.

Così avrà parte *diretta* nell'esazione ogni privato assuntore dell'Esattoria; *indiretta* chi si obbliga in via sussidiaria, come il fideiussore, il socio ecc.; non avrà *nessuna parte* chi ha solo un interesse collegato all'esazione, ma non nell'esazione. Diversamente intendendo, bisognerebbe dar lo sfratto logicamente dai Consigli Comunali a tutti gli azionisti di una Banca, poichè ad essi appartiene il capitale sociale, e ad essi vanno devoluti i lucri dell'Esattoria. Eppure oggi nessuna Corte propugna l'esclusione degli Azionisti, meno quella di Trani.

L'avv. Evangelisti prosegue rilevando l'ufficio delle Banche cooperative di Credito, che sono di interesse più pubblico che privato, e il trattamento di favore che godono nella legislazione. Osserva la contraddizione coll'art. 29, col quale si vorrebbe a queste conseguenze: o si sottraggono agli istituti di credito dei preziosi elementi, o si privano questi del maggiore dei diritti civili.

Ciò valga anche per i tre Sindaci ed i due Arbitri. A torto si sono confusi uffici interni, estranei alla vera amministrazione, col Consiglio d'amministrazione il quale (art. 54 Stat.) consta di Dieci membri. I Sindaci hanno ufficio di vigilare, di verificare; non rendono conti e non hanno responsabilità. Nello stesso caso sono gli Arbitri che non fanno che risolvere controversie tra la Banca e gli Azionisti.

Quanto al Gualtieri è questione più che altro di fatto. Rimase deliberativo di un Cimitero il 4 Marzo, ma dichiarò d'aver concorso all'asta per il De Paoli; ed il 20 Marzo, in epoca non sospetta, questi ebbe la consegna del lavoro: il contratto non è neppure stipulato.

L'avv. Evangelisti conclude respingendo il ricorso, e chiedendo al Consiglio l'approvazione di un Ordine del giorno in questo senso presentato dalla Giunta. —

Replica della parte civile.

L'avv. Turchi dice che le obiezioni si riducono a questo, che gli amministratori non si devono considerare come aventi interesse nel maneggio del denaro Comunale. Ma l'avv. Evangelisti ha osservato che la legge parla di tutti coloro « che hanno parte » direttamente o indirettamente: « *ex ore tuo te iudico*. Quanto al trattamento di favore che godono le Cooperative e alla speciale considerazione in cui sono, si guardi che gli amministratori sono esclusi non come amministratori di una Banca Cooperativa, come tale, ma come assuntrice di una Esattoria, ossia quando cessa quasi dal suo ufficio, per assumere un altro.

Ammette anch'egli una distinzione tra i vari amministratori di una Banca, ossia: il vero Consiglio, i Censori e gli Arbitri.

Essendo stata invocata l'Autorità del Consiglio di Stato, osserva che questo non può dare un parere; è un corpo consultivo, non *fa stato*. La legge ha stabilito il procedimento in tali questioni, in due stadi: amministrativo e giudiziale. Inoltre il parere del Consiglio di Stato è anteriore alle sentenze della Cassazione.

Quanto al Gualtieri rileva una frase dell'avv. Evangelisti, il quale disse che fu consegnato il lavoro il 20 Marzo, *in epoca non sospetta*. Ma appunto allora si formarono le liste dei candidati. Dunque fin da allora lo si considerava ineleggibile. Domanda ancora l'accoglimento del ricorso. —

Il verdetto.

L'avv. Mischi, a nome della Giunta, propone un lungo ordine del giorno che solleva un vivace battibecco tra Mischi e Angeli.

L'avv. Comandini U. (avv. n. 5) trova che quell'ordine del giorno è tanto motivato quanto un parere del Consiglio di Stato. Dubita che la legge sia restrittiva della libertà del Corpo elettorale. Essa deve avere fondamento in alte ragioni morali. Di più l'ordine del giorno è contrario alla giurisprudenza. Domanda che sia semplificato.

L'avv. Turchi presenta un altro ordine del giorno, non meno motivato, in favore del ricorso.

Si discute lungamente sul modo di votazione, e finalmente ambedue gli ordini del giorno sono abbandonati, e si decide di votare semplicemente a favore o contro l'eleggibilità degli otto... pseudo-colleghi.

E, malgrado l'opposizione dell'avv. Giuli (avv. n. 6), si dividono in quattro votazioni distinte. Chi vota l'eleggibilità dà *palla bianca*, chi no dà *palla nera*.

Primo gruppo: Gualtieri. Votanti 27. Palla bianca 17; nera 10.

L'avv. Lauli (avv. n. 7) giubilante: — siamo dieci! — Secondo gruppo: Pasolini e Zangheri. Votanti 27. Bianco 19; nero 8.

Terzo gruppo: Bazzocchi, Santi, Masi. Votanti 26. Bianco 19; nero 7.

Quarto gruppo: Prati, Venturi. Votanti 26. Bianco 19; nero 7.

Et de hoc satis.

Intermezzo angelico.

L'ing. Angeli ha sentito dire che nel prossimo cambio di guarnigione verrà tolto da Cesena il battaglione di bersaglieri. Raccomanda che si provveda affinché ciò non avvenga.

L'avv. Prati farà le pratiche necessarie.

I certificati delle scuole elementari urbane.

Parla il cons. Lauli — Gli consta che un ordine della Soprintendenza scolastica proibisce alla Direzione delle scuole elementari di rilasciare i certificati di frequenza, necessari per l'iscrizione nelle liste elettorali, ad altri che ai singoli interessati. Sa che una persona ha fatto reclamo al Sindaco e che gli è stato risposto che non si tien conto del suo reclamo perchè non risulta che quella persona sia mandataria di alcuno.

Il ff. Prati dice che nulla gli risulta ufficialmente: egli rimise il reclamo all'assessore della P. I. perchè riferisse.

Il cons. Lauli prosegue: — Si è rispettata la legge? E legge gli articoli della medesima, da cui detrae che ogni cittadino ha diritto di reclamare per la non avvenuta iscrizione, e, per conseguenza, di avere i documenti necessari. Così si vogliono portare maggiori restrizioni alla libertà dei cittadini di quello che ne porti la legge stessa.

L'avv. Giuli, assessore della P. I. — Ogni cittadino per ottenere il certificato in questione, deve farne domanda per lettera, oppure apporre la firma in apposito regi-

stro. Non ha creduto di far ragione al reclamo, perchè la persona che l'ha fatto non vi aveva alcun interesse, e diceva di essere incaricata da altri a farlo, senza però presentare alcun mandato.

Lauli: — Ma insomma, se alcuno si vale della qualità di pubblico amministratore per procurare delle iscrizioni, sia concesso anche agli altri di farlo per quanto è possibile!

Giuli: — Spieghi a chi e a che cosa vuol alludere.

Lauli: — Ma... è un fatto notorio...

Giuli: — Vorrei una affermazione più esplicita.

Lauli: — ... Torna a leggere gli articoli di legge. Qui si tenta d'inceppare i diritti dei cittadini colle esigenze esagerate della burocrazia!! (una voce: bene!)

Prati: — Ciò riguarda il diritto dei cittadini personalmente, non quello di chiedere documenti in nome di altri.

Franchini: — È strano il fatto di un Soprintendente che dà ordini inibitori, che dovrebbero esser dati soltanto dal Sindaco e dalla Giunta.

Giuli: — Ma quegli ordini io, come assessore, li ho pienamente approvati.

Coro di Angeli Lauli Franchini: — Ha fatto male!

La Giunta risponderà in proposito in altra seduta.

L'incidente è esaurito.

×

Articoli vari.

Rinnovazione per nove anni del fitto del locale occupato dall'Agenzia delle Imposte e Catasto. — È approvata: ma siccome l'Agente ha aumentato l'imposta sul fabbricato, si delibera di aumentargli il fitto. Probabilmente l'Agente si vendicherà crescendo ancora l'imposta... e così via.

Si rinvia al bilancio il pagamento di tre case recentemente acquistate per l'atterramento, in via Mazzoni, stornando 6668 lire dei residui d'un prestito fatto nel 1886.

Liquidazione di pensioni agli eredi della maestra Venturi-Comandini. — Approvata; ma non si ammette il cumulo delle pensioni chiesto dagli eredi.

Ratifica d'un pagamento d'urgenza di L. 335.32 fatto all'ex-impiegato Pirro Pritelli per tacitazione di ogni suo diritto. — È approvata all'unanimità dal cons. Lauli.

Rimborso di L. 8 pagate in più da Nardini Emilio. Accordato.

Si approvano altresì il progetto per la selciatura del marciapiedi sinistro del Borgo Cavour (lavoro inutile: un mio amico vi passeggia tanto che lo consumerà subito), e l'aumento sessennale ai maestri elementari che vi hanno diritto in base alla legge 11 Aprile 1886.

Altri articoli si rimandano, per fortuna, ad epoca più propizia.

Dopo di che, alle 5 pom. e minuti, il pubblico è licenziato per la discussione in seduta segreta.

Nella prossima seduta, che sarà lunedì 16, avremo forse il Bilancio. Prometto una relazione anche più breve di questa.

L'Espresso

C E S E N A

Congregazione di carità. — I sigg. Baratelli Giuseppe, Bazzocchi Cap. Artidoro, Bonoli Giovanni, Soldati Avv. Pirro, e Trovanelli Avv. Nazzareno non hanno accettato l'ufficio, loro conferito dal patrio Consiglio, di far parte della Congregazione di Carità. Nella prossima adunanza consigliare si delibererà in proposito.

L'eclisse lunare. — Molti gruppi di persone si notavano, Giovedì sera, per le vie, ad osservare l'eclisse di luna; ma, al momento in cui doveva essere più completo e interessante, un fitto velo di nubi impedì d'osservare lo spettacolo.

Istruzione secondaria classica. — Riceviamo e pubblichiamo: « Esami: I giovani, provenienti da scuola privata o paterna, che vogliono iscriversi agli esami di licenza liceale o ginnasiale, devono presentare, entro il mese di Maggio, alla presidenza del R. Liceo Monti la domanda in carta legale da 50 Cent., con i seguenti documenti: a) Fede di nascita; b) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiolo. I candidati alla licenza liceale dovranno aggiungere il certificato di licenza ginnasiale. — Inoltre, i candidati suddetti all'una o all'altra licenza dovranno dimostrare, mediante legale attestazione dell'autorità Municipale, di aver fatto dimora durante l'anno scolastico, in questa provincia. Cesena 13 Maggio 1892. — Il preside R. NAXI. »

Concorsi e Mostre — Ad iniziativa del Ministero di Agricoltura, avranno luogo in Forlì nei giorni 10, 11, e 12 del p. Settembre un'Esposizione Provinciale di bestiame, bovino, suino, ed una Mostra Comunale di bovini ed equini. Molti premi sono promessi a proprietari ed agli allevatori della Provincia che in quella occasione presenteranno i migliori animali.

Il programma, il regolamento e molti moduli relativi alla mostra si trovano presso il nostro Comitato Agrario, dove ciascuno può prenderne cognizione, ed a cui si possono rivolgere, per debiti

schiarimenti e per l'iscrizione, coloro che intendono prender parte a quel concorso.

Presso lo stesso Comitato sono pure il programma, il regolamento ed i moduli di un'Esposizione-Fiera di vini dell'Emilia e delle Marche e di un Concorso Nazionale di macchinario ed attrezzi viticolo-enologici, vasi vinari ed apparecchi di distillazione per vini e vinacce; due mostre che avranno luogo in Rimini, per iniziativa di quel Comitato Agrario, nell'Agosto dell'anno corrente. In esse pure si promettono molti premi agli espositori migliori.

Le iscrizioni si ricevono parimente presso il nostro Comitato Agrario.

Teatro Sociale. — Viene annunziato per domani sera (Domenica 15 corr.), alle ore 9, un variato trattamento d'ipnotismo, illusionismo e prestidigitazione, che verranno eseguiti dal prof. Roberth e dai coniugi Ricci.

Accademia di Scherma. — Ci vien riferito che si sta preparando, probabilmente per la sera di Domenica 22 corr., una grande Accademia di scherma al Teatro Comunale. Oltre al Maestro Palumbo, a vari maestri e dilettanti militari e civili, v'interverrà il Maestro Cav. Arista, residente a Bologna. Parte dell'introito andrà a favore della beneficenza per gli scrofolosi. Riuscirà una interessantissima serata, a cui nessuno vorrà mancare.

Trasloco. — Il vice-ispettore di P. S., dott. Pasquale Carolei — che, nei doveri del proprio ufficio, e specialmente quale P. M. davanti alla Pretura, aveva saputo farsi apprezzare — è stato trasferito da Cesena a S. Remo. Non verrà sostituito da altro funzionario, riducendosi così il personale della P. S. in Cesena.

Suicidi — Due ne abbiamo a registrare dei suicidi nella corrente settimana e tutti e due per annegamento. Il primo avvenne mercoledì mattina e sembra che il disgraziato, certo Polini Giuseppe fu Romualdo, si sia indotto a togliersi la vita per amore, quantunque avesse oltrepassati i 72 anni; egli si gettò nel canale del mulino di *Qualchera*, verso le cinque del mattino del giorno 11 corrente: estratto dalle acque da alcuni passanti, fu portato all'ospedale, dove morì il mattino dopo per congestione polmonare.

Venerdì mattina poi, verso le 7 ant., alcuni contadini videro galleggiare nelle acque del mulino di Palazzo il cadavere di un uomo; estrattolo, fu identificato per un tale Farneti Giuseppe fu Attilio, calzolaio di Cesena, che, da oltre 15 giorni, mancava da casa. L'autorità giudiziaria, recatasi subito sul luogo, procedè ad una inchiesta per stabilire se si trattava di suicidio, casuale o volontario, o pure di omicidio. A quanto ci vien riferito, è ormai escluso che il Farneti sia stato ucciso, e tutto fa credere a un suicidio volontario, tanto più che anche una sorella del Farneti si è suicidata, a Montiano, il giorno di Pasqua, gettandosi in un pozzo: sarebbe adunque una specie di malattia di famiglia. Il cadavere del Farneti era in istato di avanzatissima putrefazione e la morte datava almeno da 12 giorni.

RINGRAZIAMENTO

Luigi Dall'Ara esprime pubblicamente la più viva riconoscenza al chiarissimo prof. cav. MARIO GIOMMI, il quale, con la sua impareggiabile valentia, e mediante *resezione totale del ginocchio*, lo liberò da *geno-artror-sinovite tubercolare*.

Cesena, 14 Maggio 1892.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1892.

UN MIRACOLO SENZA ESEMPIO

Senza pompa, senza strepiti, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quei miracoli da far ricordare le leggende antiche. Distruggere la callosità che forma il restringimento uretrale, è stato sempre un problema difficile a risolversi, anche con mezzi meccanici.

All'annunzio che i soli Confetti Costanzi distruggevano tale callosità e che guarivano radicalmente in 2 o 5 giorni anche tutte le altre malattie genito-urinarie di qualsiasi data, specialmente le così dette goccie militari, flussi bianchi delle donne, incontinenza d'urina, bruciori uretrali, arenelle ecc. non pochi signori medici si fecero le più grandi meraviglie, tanto che taluni, senza neanche sperimentarli, li hanno persino sconsigliati ai loro clienti che ne avevano già intrapresa la cura.

Ciò non pertanto, siccome la verità o presto o tardi trionfa sempre, in breve si ottennero tanti e tali risultati da procurare all'inventore la non comune soddisfazione di ricevere da ogni dove centinaia di certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni...

Per maggiori schiarimenti veggasi l'interessante avviso in 4. pag. col titolo: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi*.

APRILE, MAGGIO E GIUGNO

U. G. ROSETTI-MORANDI Chirurgo-Dentista-Specialista, nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve OGNI SABATO a Cesena in Via Dandini, Casa Civetti N. 7, di fronte alla Farmacia Giorgi.

